

---

*Dichiarazione di voto sul disegno di legge «Impiego del fondo di solidarietà nazionale relativo agli anni finanziari dal 1960-61 al 1965-66»*

---

Seduta del 12 novembre 1964. ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, pp. 2761 - 2763.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo così votato per parti separate l'intero emendamento Bonfiglio ed altri sostitutivo dell'articolo 1, che va ora votato nel suo complesso. Procederemo prima alle dichiarazioni di voto.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Torre. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per illustrare brevemente le ragioni del voto contrario del mio gruppo all'intero articolo 1, così come risulta dalle votazioni che si sono susseguite questa sera in aula.

Noi riteniamo che in base a questo articolo le somme disponibili non vengono ripartite in modo rispondente alle esigenze di una linea di programmazione dell'economia siciliana. Tutta la battaglia che il nostro partito ha condotto in queste settimane attorno a questi disegni di legge, tendeva appunto a fare della discussione sull'impiego del fondo di solidarietà, un momento della nostra battaglia per l'elaborazione del piano di sviluppo economico della Sicilia, di cui l'utilizzazione dei fondi dei quali ci stiamo occupando avrebbe dovuto essere un aspetto molto significativo.

D'altro canto noi dobbiamo ricordare in questa Aula che lo schieramento della maggioranza di centro-sinistra che governa la nostra Regione, all'atto del suo insediamento or sono tre anni e due mesi asseriva che il

centro-sinistra si identificava con la politica di piano e noi oggi dobbiamo qui constatare che a tre anni e due mesi dall'inizio dell'esperienza, siamo ben lontani dall'aver un piano e siamo stati invece costretti a discutere dell'utilizzazione delle somme di cui all'articolo 38, al di fuori di qualunque linea di programmazione.

La nostra battaglia coerente, chiara, semplice nella sua impostazione, tendeva a programmare l'utilizzazione di questi fondi in tre direzioni fondamentali e su questo punto noi abbiamo sviluppato con chiarezza e coerenza la nostra battaglia: in agricoltura, prefigurando il ruolo dell'ente di sviluppo, di cui pure l'attuale maggioranza dice di volere l'istituzione; nell'industria, attraverso un piano di investimenti da concentrarsi sugli enti regionali; ed infine con un massiccio investimento nel settore dell'urbanistica per risolvere nelle città siciliane il problema della casa, combattere la speculazione edilizia e aprire un processo di sviluppo urbanistico, rispondente alle esigenze della civiltà moderna.

Noi dobbiamo affermare che su un punto la nostra lunga battaglia ha ottenuto un risultato positivo ed è quello di avere consentito lo stanziamento di somme importanti in favore degli enti economici regionali. Sottolineiamo questo fatto come un successo della nostra battaglia e l'affermiamo in modo speciale se si tiene conto che nel primo progetto, presentato dall'allora Governo D'Angelo, non c'era traccia di questa impostazione. Che sia questo il modo concreto di portare avanti una linea di sviluppo economico programmato e di mettere in moto un autonomo meccanismo di sviluppo nella nostra Regione valorizzando gli enti economici regionali, è dimostrato anche dal fatto che la destra economica e la destra politica, presenti in questa aula, con i loro emendamenti tendevano a distruggere questo risultato che nella lunga battaglia, prima di fronte all'opinione pubblica e poi nella commissione parlamentare e quindi in questa aula, noi abbiamo condotto.

Pensavamo che parallelamente fosse possibile ottenere risultati proficui per quanto riguarda il settore dell'agricoltura e quello dell'industria ed abbiamo argomentato con grande chiarezza le nostre posizioni in collegamento con le categorie interessate che proprio in questa settimana sono scese in movimento per sostenere nei vari settori economici regionali queste nostre rivendicazioni.

D'altro canto per quanto riguarda l'agricoltura noi, così come ricordiamo l'espressione tanto sintetica di uno dei massimi pontefici del centro-sinistra siciliano, che cioè il centro sinistra si identifica con la politica di piano, ricordiamo un'altra affermazione: che la legge sull'impiego dei fondi *ex* articolo 38 e quella sull'ente di sviluppo sarebbero state votate contestualmente dal parlamento siciliano.

Noi invece ci siamo scontrati con la volontà del gruppo dirigente della Democrazia cristiana che si rifiutava di accettare questa linea di condotta e ancora una volta il pontefice del centro-sinistra ha ceduto. Così oggi ci troviamo ad approvare gli articoli del disegno di legge in discussione senza avere parallelamente la discussione e la votazione sull'ente di sviluppo.

E a dimostrare come la nostra linea di condotta non sia ispirata a posizioni di schematismo di principio e tanto meno di ostruzionismo, sta il fatto che noi, resici conto della estrema difficoltà di portare avanti la discussione contemporanea dei disegni di legge per l'impiego del fondo di solidarietà e per l'istituzione dell'ente di sviluppo, abbiamo ripiegato ad un certo momento limitandoci a fare una battaglia per prefigurare nell'utilizzazione delle somme destinate all'agricoltura nel disegno di legge in discussione, il ruolo dell'ente di sviluppo.

Su questo abbiamo svolto la nostra battaglia e contemporaneamente sull'altro punto fondamentale che era quello degli stanziamenti articolati in materia urbanistica. La validità dei nostri argomenti ha portato a un tentativo di componimento che si ebbe con la mediazione del Presidente dell'Assemblea.

Anche qui dobbiamo riconoscere che il semplice fatto che la Presidenza abbia tentato questa mediazione, che ha portato ad un serrato scambio di idee attorno ai punti fondamentali da noi enucleati, dimostra la forza delle posizioni da noi sostenute. Se il nostro partito e tutto lo schieramento dell'opposizione di sinistra, che queste posizioni con coerenza aveva sostenute, fosse stato mosso da una deprecabile mania di prestigio o di pseudo inserimento nella maggioranza, avremmo potuto ritenerci paghi del risultato ottenuto perchè le nostre posizioni sono state riconosciute legittime e degne di considerazione; la conclusione delle trattative svoltesi fra i

capigruppo è stata che la maggioranza ha preso in considerazione come posizioni valide e interessanti soltanto quelle da noi prospettate.

Però noi non siamo qui a sostenere, ripeto, malintese posizioni di prestigio o peggio ancora di inserimento nella maggioranza, come qualcuno va sostenendo. Noi sosteniamo posizioni di merito, di contenuto delle leggi che qui sono in discussione; in tutti questi anni abbiamo dato sempre prova di muoverci su questo terreno. Allorquando ci siamo resi conto che, nonostante la mediazione del Presidente dell'Assemblea e tutta la buona volontà dimostrata da noi e anche da alcuni elementi della maggioranza, ci venivano presentati degli emendamenti in materia di agricoltura e di urbanistica, attraverso i quali, mentre a parole si accettavano come valide le posizioni di principio da noi prospettate, nei fatti le si svuotavano e si impediva la loro attuazione pratica, abbiamo dovuto rompere le trattative.

Voglio sottolineare ciò in modo che sia chiaro il nostro atteggiamento e l'atteggiamento degli altri. Noi ponevamo tre questioni: il principio della programmazione, cioè che gli investimenti in agricoltura dovessero essere realizzati attraverso piani di sviluppo; che questi piani di sviluppo dovessero essere realizzati attraverso l'Ente di riforma agraria in Sicilia, in attesa ed in vista della costituzione dell'ente di sviluppo cui saranno trasmessi i poteri e i mezzi dell'Ente di riforma agraria; e infine che per essere veri e propri piani di sviluppo in agricoltura, bisognasse introdurre il principio dell'esproprio funzionale con i relativi stanziamenti necessari.

Ora l'emendamento che ieri l'onorevole Consiglio ha illustrato in aula come tentativo di convergenza della maggioranza con le tesi da noi prospettate nega questo terzo principio e quindi dimostra come ci sia una resistenza fondamentale ancora nella maggioranza e in particolare nella Democrazia cristiana alle tesi dell'esproprio e quindi alla linea di riforma agraria di cui deve essere integrante la politica dell'ente di sviluppo.

Tale politica di programmazione e il ruolo che in tal senso devono svolgere l'ente di riforma e quindi l'ente di sviluppo, veniva affermata in linea di principio mentre nei fatti la si svuotava.

Ma, onorevoli colleghi, in questo modo di procedere è evidente tutta la contraddittorietà della politica del centro-sinistra che, da un canto è costretta di fronte alla forza delle cose, al movimento delle masse, alla

pressione della opinione pubblica e alla concretezza e alla forza della nostra battaglia, a prendere atto di certi principi, ma, d'altro canto cerca di svilirli e svuotarli nella realtà.

Con senso di responsabilità, dopo avere valutato attentamente il risultato che ci veniva prospettato, abbiamo dovuto dichiarare che esso era insoddisfacente e quindi inaccettabile. Però abbiamo preso questa decisione con estrema serietà e con senso di responsabilità, dimostrando gli elementi di divergenza e manifestando la nostra massima buona volontà per gli ulteriori sviluppi della stessa battaglia. Ecco perchè ci ha sorpreso ieri sera la posizione del Governo che veniva in aula a porre in maniera troppo precipitosa la questione di fiducia, come se si trovasse di fronte ad un ostruzionismo. Noi abbiamo condotto una battaglia costruttiva sul merito, sul contenuto dei disegni di legge in discussione e lo abbiamo fatto anche con ampi interventi seri e ponderati; ma dobbiamo dire che in buona parte la perdita di tempo è stata dovuta alle contraddizioni della maggioranza, alle difficoltà che essa ha trovato nel cercare elementi conclusivi attorno ai vari capitoli dell'articolo in discussione. Abbiamo visto un susseguirsi di emendamenti e di controemendamenti fino ad arrivare all'emendamento unificato su cui abbiamo discusso, presentato dai quattro partiti della maggioranza.

Ecco perchè noi respingiamo le insinuazioni di coloro che ci attribuiscono il tentativo di una vera e propria azione ostruzionistica. Invece col nostro atteggiamento responsabile di oggi che cosa abbiamo dimostrato? Abbiamo dimostrato che conducevamo autonomamente una battaglia e chiedevamo che si passasse ai voti. Questo era infatti il senso del discorso pronunziato in aula ieri dal collega Rossitto, discorso preparato prima che precipitasse la situazione con la posizione della questione di fiducia da parte del Presidente della Regione.

Infatti, visto che non si raggiungeva un accordo, abbiamo proposto che si iniziasse la votazione in modo che ognuno si assumesse le proprie responsabilità, si marcasse la differenza ampia delle posizioni rispettive. Abbiamo esposto le nostre posizioni in aula e le abbiamo fatto conoscere anche all'opinione pubblica, e alle categorie interessate, per mettere in evidenza l'alternativa fondamentale a quella della maggioranza che noi

indichiamo. Questi sono gli obiettivi che stiamo perseguendo. Con grande rammarico però, ci consenta l'onorevole D'Angelo, constatiamo che si continua a perseguire, per molti versi una strada che non porta a uno sviluppo economico della nostra Regione secondo una linea di programmazione, ma che porta a percorrere strade sbagliate, strade percorse già nel passato e che si sono dimostrate fallimentari.

Ecco quindi qual è il senso della nostra linea di condotta responsabile e costruttiva. E oggi noi che cosa diciamo? Essendo stati respinti i nostri emendamenti sui punti fondamentali della ripartizione delle somme, noi voteremo contro l'intero articolo; e voteremo contro ben sapendo che la battaglia continua e si svilupperà sugli altri punti del disegno di legge. Sappiamo che anche se alcune questioni fondamentali vengono pregiudicate dal modo come sono state ripartite le somme, è possibile ancora a proposito della utilizzazione di queste somme seguire un indirizzo qualitativo diverso e quindi stabilire modalità attraverso le quali si possa conseguire un ulteriore avanzamento alla nostra linea per un programma organico di sviluppo della agricoltura e degli altri settori della economia siciliana.

Questo è quanto noi dovevamo dire in quest'aula e lo diciamo con senso di responsabilità sapendo che si tratta da parte nostra di sviluppare il discorso ancora più approfonditamente e con sempre maggiore precisione di fronte alle categorie interessate nella convinzione che alla lunga tutti si renderanno conto che le nostre posizioni sono quelle che potranno consentire uno equilibrato e democratico sviluppo dell'economia e della società siciliana. *(Applausi da sinistra)*